



OSSERVATORIO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

REGIONE SARDEGNA | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

IV Tavolo nazionale "Contratti di fiume"
Università degli Studi Roma Tre - Roma, 25 settembre 2009

Pianificazione, governance e valorizzazione dei corsi d'acqua:
l'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio della Regione Sardegna

MICHELE ERCOLINI

Architetto, Dottore di ricerca in Progettazione paesistica

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT)
micheleercolini@yahoo.it



La sfida

Nel 2006 la Regione Autonoma della Sardegna ha istituito, in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze (prof. Guido Ferrara, prof. Giulio G. Rizzo) e l'Università degli Studi di Sassari (prof. Giovanni Maciocco), l'Osservatorio della Pianificazione Urbanistica e Qualità del Paesaggio.

OSSERVATORIO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Working team_UNIFI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio della pianificazione territoriale regionale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio

Responsabile scientifico: prof. Giulio G. Rizzo

Gruppo di ricerca: dott. arch. Michele Ercolini (Coordinamento)

dott. arch. Enrica Campus | dott. arch. Emanuela Morelli | dott. arch. Antonella Valentini

L'Osservatorio, **rispettando e perseguendo** i principi chiave e le direttive indicate dal **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, è impegnato a:

- promuovere un **Governo delle trasformazioni** del territorio attraverso **politiche di sistema**, anziché interventi su singole aree;
- favorire **un'idea di paesaggio** non più come *"oggetto di contemplazione"*, riconoscendo nella centralità dello stesso **la fonte ispiratrice** del processo di **governance del territorio**;

...

- **“introdurre” il tema del paesaggio** e della sua salvaguardia nei diversi livelli di pianificazione del territorio;
- **riconoscere alle popolazioni** l'importanza di una loro **attiva e diretta partecipazione** nelle scelte di trasformazione del territorio e del paesaggio;
- **assistere le Autorità politiche e/o amministrative** nel lavoro di **“traduzione” delle aspirazioni delle popolazioni** in obiettivi di qualità ed attività di salvaguardia, valorizzazione, restauro della dimensione paesaggistica.



Scenari di studio



L'Unità di ricerca **dell'Università degli Studi di Firenze**
si è mossa seguendo **due obiettivi:**

- stabilire una **metodologia condivisa e sistemica** di lettura del paesaggio;
- formulare e promuovere **Linee guida** per il **buon Governo del paesaggio**.

A tal fine sono stati selezionati **tre Scenari di studio:**

- i **“Paesaggi delle (altre) acque”**
(Michele Ercolini_**Fiumi** | Enrica Campus_**Aree umide**)

- i **“Paesaggi delle infrastrutture (strade)”**
(Emanuela Morelli)

i **“Paesaggi dei margini urbani”**
(Antonella Valentini)



Fasi operative

La strumentazione proposta a livello metodologico è articolata **su tre fasi operative**.

Prima fase - **“Ragionare per Scenari”**

La **prima fase** è indirizzata all'elaborazione di **Criteri guida** per la **riscoperta, recupero e valorizzazione** dell'identità paesistica nei tre Scenari.

Seconda fase - **“Progettare per Sistemi di Relazioni”**

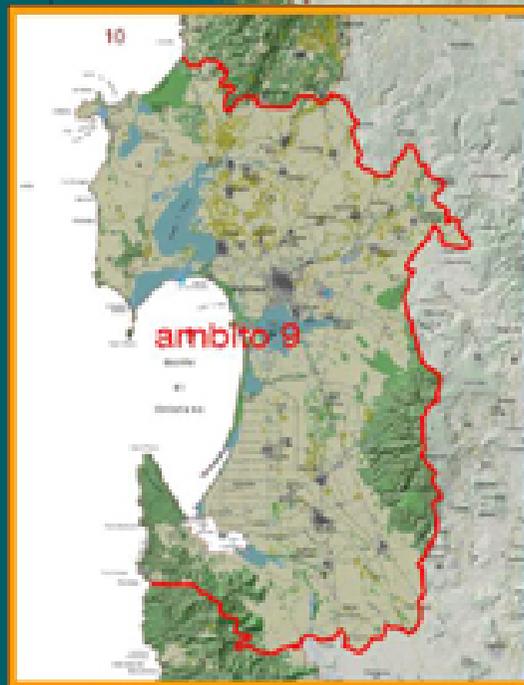
La **seconda fase** è strutturata attorno al seguente **quesito**:
*cosa accade se gli Scenari analizzati (acque, strade, margini urbani)
entrano in relazione iniziando a “dialogare”, sovrapponendosi, intrecciandosi o
ignorandosi?*

La risposta ha richiesto **l’elaborazione di due strumenti**,
su cui ritorneremo più avanti: l’**“Abaco di sintesi dei sistemi relazionali”** e
la **“Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica dei sistemi relazionali”**.

Terza fase - **“Applicare/Sperimentare”**

Selezione di un'area campione, compresa all'interno di un **“Ambito di paesaggio”** del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di sperimentare l'apparato metodologico e metaprogettuale proposto.

L'area campione **è compresa** all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 9 – **“Golfo di Oristano”**.



PPR_Ambito 9_“Golfo di Oristano”



Scenari di studio: i "Paesaggi delle (altre) acque"





Tra gli Scenari di studio presi in esame,
il caso qui indagato (**tenendo conto del tema e degli obiettivi del IV Tavolo nazionale**)
affronta l'esperienza dell'Osservatorio **limitatamente** alla questione
dei **“Paesaggi delle (altre) acque”**.



Parlare di acque in Sardegna collega immediatamente il pensiero all'acqua che la circonda, ovvero al **mare** visto il più delle volte come l'**unica "vera" risorsa**.

Tale approccio, logico e naturale visto l'**entità** di quest'ultima, ha portato spesso a **trascurare**, o meglio, ad **omettere** quel sistema di **"altre" acque** (dai fiumi, alle aree umide, ai canali di bonifica), **che ha contribuito e contribuisce ancora oggi**, in maniera altrettanto determinante, alla **ricchezza**, alla **complessità** e alla **qualità storica, ambientale ed ecologica** del mosaico paesistico sardo.

L'Osservatorio, nella parte applicativa (**terza fase**), ha identificato quale area campione la **Bassa valle del Tirso**, contesto caratterizzato da una **significativa interazione** tra i **"luoghi dell'acqua"** (dai paesaggi delle aree umide - come lo stagno di Cabras, ai paesaggi fluviali più rilevanti - come il Tirso, il Rio Mare Foghe, eccetera), influenzati da sempre dalla presenza o dall'assenza di tale risorsa, e i **"luoghi della terra"**, prevalentemente territori di pianura (paesaggi agricoli, paesaggi urbani e periurbani, paesaggi archeologici).

Tale interazione ha dato vita, nel corso dei secoli, ad un **paesaggio di particolare rilevanza ambientale ed ecologica**, nonché di significativo interesse **storico e culturale**.

Mosaico strutturato attorno a **quattro contesti paesistici**,
che si possono così sintetizzare.



1.- Paesaggio delle acque

Il **“Sistema Tirso”**, a differenza di altri paesaggi fluviali, conserva ancora oggi i segni e le matrici della sua naturalità in rapporto con il territorio che incontra. La **molteplicità e dinamicità del paesaggio** ha portato all’istituzione di numerosi SIC, ZPS, Aree protette, eccetera. Rilevante è anche il **valore ecologico** conseguente ai **significativi livelli di biodiversità** (habitat, nicchie ecologiche, ecc.).



2.- Paesaggio della foce

Il paesaggio delle acque **comprende** il paesaggio della foce caratterizzato dal **mosaico agrario** (colture orticole e seminativi) e da un esteso **sistema di aree umide e acquitrini**. In particolare, è da segnalare il **sistema dunale costiero**, straordinario giacimento storico-culturale e ambientale, contraddistinto da un **rimboschimento a predominanza di pino e da colture pregiate** (fichi d'india). Il Tirso in questo tratto disegna il paesaggio attraverso un affascinante **percorso meandriforme**.



3.- Paesaggio agro-fluviale di pianura

Paesaggio di diretta pertinenza fluviale, si caratterizza per una **mosaicatura piuttosto complessa** per la compresenza di **pascoli**, seminativi, **colture orticole**, frutteti, **risaie**, “sfrangiature” urbane, **macro infrastrutture viarie**, elementi detrattori (cave, discariche abusive, eccetera).



4.- Paesaggio archeologico

Il luogo della foce si presenta (anche) come il **“Paesaggio fenicio”** per eccellenza, fra specchi d’acqua lagunari, sottili tomboli, il fiume, il golfo.

Il viaggio verso monte ci permette poi di scoprire altri straordinari scenari, in particolare a **Fordongianus** dove il segno d’acqua entra in stretto rapporto con il **sito archeologico delle Terme Romane**.



Apparato metodologico:

Abaco di Sintesi e Matrice della Qualità Paesistica



Incomprensibilmente lo straordinario mosaico paesistico fin qui descritto
sfugge ancora oggi alle comunità locali.

Questa sorta di **indifferenza** ha ridotto il **Sistema delle "altre" acque** (Tirso, ma anche Rio Tanui, Rio Mare Foghe, eccetera) a semplice **"scenografia"**, **"sfondo"**, **"retro"**, impedendogli di possedere quella forza indispensabile **per farne crescere il ruolo** nelle politiche territoriali, **nei processi partecipativi**, eccetera.

Ecco perché l'**Osservatorio** ha messo in primo piano la "**riscoperta**" e la "**messa in valore**" di tale Sistema.

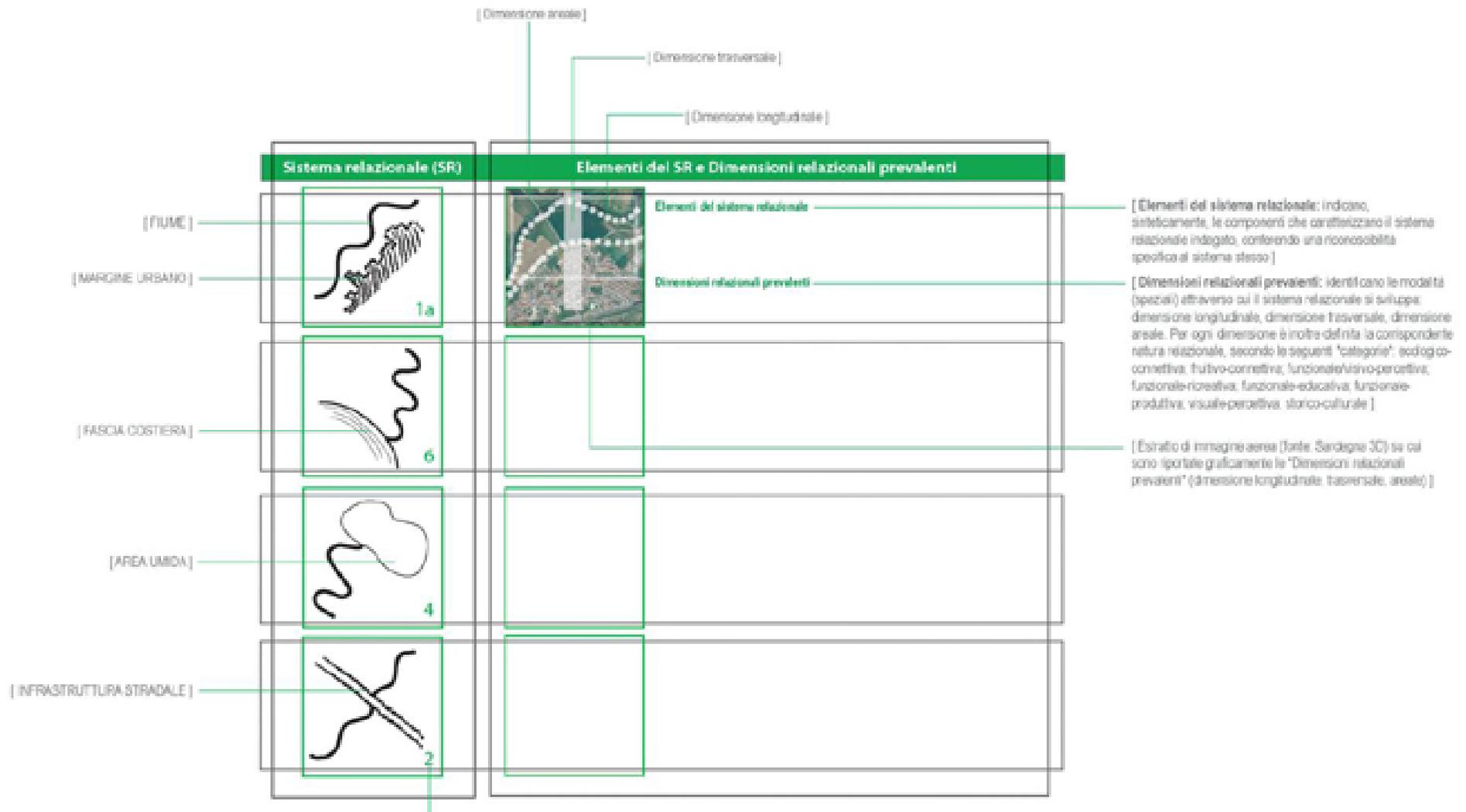
"Riscoperta" e **"messa in valore"** hanno richiesto l'elaborazione di **due strumenti**:

- **l'Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali;**
- **Matrice metaprogettuale della Qualità Paesistica.**

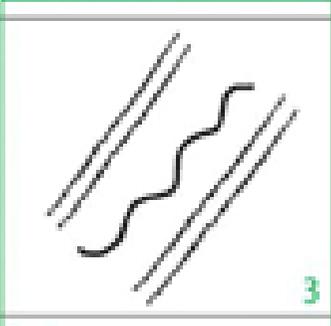
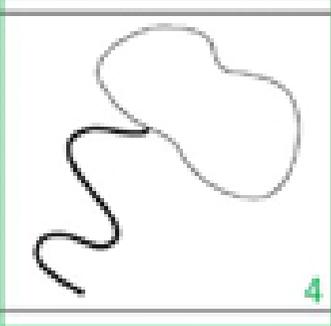
Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali

L'Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali è così articolato.

Abaco di sintesi dei Sistemi Relazionali: ISTRUZIONI PER L'USO



ABACO DI SINTESI DEI SISTEMI RELAZIONALI

Sistema Relazionale (SR)	Elementi del Sistema relazionale e Dimensioni relazionali prevalenti	
		<p>Elementi del sistema relazionale Il sistema relazionale è così composto: la strada provinciale n. 2 che lambisce l'ambito fluviale del Tirso; il fiume Tirso, una strada bianca che - come lungo l'argine, nel sistema in oggetto - rapporti tra i manufatti stradali e le matrici ambientali risultano piuttosto limitati. L'assenza, non a caso, di qualsiasi forma di equipaggiamento stradale tende a delegare il sistema fluviale ad un ruolo del tutto marginale.</p> <p>Dimensioni relazionali prevalenti Il sistema relazionale (infrastrutture stradali/fiumi/infrastrutture stradali) si caratterizza per tre dimensioni prevalenti: una dimensione longitudinale funzionale/visiva-percettiva conseguente al percorso della strada provinciale nel contesto paesistico e frutto-connettivo per la presenza di arginature perennanti e fianco della strada bianca, nonché di natura ecologico-connettiva per la rilevanza del segno-diaque (Tirso, una dimensione trasversale frutto-connettiva e visuale-percettiva garantita dalla via di accesso esistente (strada bianca, sentieri); una dimensione anuale di natura complessa (funzionale-produttiva, ecologico-connettiva) per la presenza, oltre all'ambito fluviale, di un agglomerato-interno di aree agricole con presenza di vigneti.</p>
		<p>Elementi del sistema relazionale Il sistema relazionale coinvolge il Rio Mare a Foghe e lo Stagno di Cabras. Siamo di fronte ad un paesaggio di sbalzo notevoli intorno paesaggico-ambientale, storico-culturale, naturalistico, faunistico-ed ecologico-sensibile, per lo più, al vasto sistema unico di Cabras. Non a caso, l'ambito è contraddistinto per un apparato di proiezioni di grandissimo rilievo (SR di Interesse Paesistico, SIC, ZPS). Da segnalare, infine, come oltre al sistema "Stagno di Cabras e Rio Mare a Foghe", devono essere presi in considerazione anche quelli informali della bonifica storica e delle sistemazioni idrauliche, oltre ai piccoli stagni facenti parte di complessi unici principali.</p> <p>Dimensioni relazionali prevalenti Il sistema in oggetto (fiume/area unica) si caratterizza per due dimensioni relazionali prevalenti: una dimensione longitudinale di natura ecologico-connettiva, legata alla rilevanza del segno-diaque (Rio Mare a Foghe), visuale-percettiva e frutto-connettiva come "continuum" (colonnare) tra sistema delle aree uniche, sistema agricolo e sistema urbano (Rosa Serba); una dimensione anuale di natura funzionale-produttiva (paesistica), nonché ecologico-connettiva, funzionale-percettiva e frutto-connettiva funzionale all'ecosistema dell'area unica (stagno di Cabras e stagni minori).</p>

Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica

La Matrice metaprogettuale per la qualità paesistica è organizzata su una **scala di lettura-interpretazione** articolata in:
“Rilevanza”, “Criticità”, “Opportunità/Opzioni strategiche”.

Matrice metaprogettuale per la Qualità Paesistica dei Sistemi Relazionali: ISTRUZIONI PER L'USO

	Rilevanza	[Rilevanza: indica la rilevanza del sistema relazionale indagato rispetto agli "indicatori" (dati di contenuto progettuale e strategico) definiti dal PPR per l'Indice di paesaggio entro cui il sistema è inserito]
	Caratteristiche	[Caratteristiche: indicazione dei principali fattori di rischio, ovvero quei complessi di criticità o di presenza mode nel mantenimento dei caratteri e della qualità formative del sistema relazionale, attendendo la riconoscibilità e l'individuazione le potenzialità paesaggistiche]
	Opportunità/Oggetti strategici	[Opportunità/Oggetti strategici: descrizione, sintetica, delle possibili strategie di intervento volte alla recupero delle valore paesaggistiche dei sistemi relazionali indagati, al governo sostenibile dei processi di trasformazione in atto o previsti, nonché alla promozione di azioni finalizzate al recupero dell'identità paesistica del luogo. Tali strategie, fondamentalmente, si richiamano ai Odi e guide "generali" definiti per ciascun territorio (vedi prima fase "Strategie per sistemi"), ai principi elaborati dal PPR, così come ad altre iniziative progettuali di significato nazionale per il contesto indagato]



Rilevanza

Il sistema relazionale (margine urbano/fiume/margine urbano) assume una rilevanza rispetto ai seguenti temi/temi-indicizzati definiti dal PPR per l'Ambito 9: Conservare le "connessioni ecologiche" tra le parti costiere e le aree interne attraverso i corridoi di connettività. In particolare, qualificare la fascia di pertinenza del corso del Rio Tanui (indirizzo n. 2); Conservare o ricostituire da un punto di vista ambientale i margini di transizione, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità, tra i diversi elementi di paesaggio dell'Ambito, tra insediamenti urbani e gli elementi d'acqua. Particolare attenzione deve essere riservata ai corsi d'acqua in generale (indirizzo n. 9); Conservare il rapporto di rispetto ambientale e funzionale tra i centri abitati e i corsi d'acqua (indirizzo n. 24); Razionalizzare e controllare le eventuali espansioni urbane nel piano rispetto delle esigenze legate al mantenimento di una funzionalità ambientale ed alla restituzione di un livello alto della qualità del paesaggio urbano (indirizzo n. 37).

Criticità

- Approccio "infrastrutturale" al territorio e ai sistemi fluviali in particolare. Il fiume (come è avvenuto per il Rio Tanui) si è trovato, improvvisamente ed arbitrariamente, determinato nella forma, regolato nei processi, costretto ad un comportamento dell'uso anomalo. Il Rio Tanui, in pratica, è stato trasformato in canale attraverso la cementificazione delle sponde, la rettificazione del percorso, la canalizzazione con alvei geometrici in cemento armato. Il tutto sacrificando non solo la "funzione paesaggio", banalizzandolo, ma anche annettendo la vita vegetale e animale, diminuendo ogni capacità di autodepurazione, accentuando il livello di frammentazione ecologica, ostacolando la fruizione, eccetera.
- "Aggressività antropica" che ha stravolto, radicalmente, assetti e dinamiche del segno d'acqua (Rio Tanui), comportando una perdita significativa sotto il profilo della riconoscibilità del territorio e della qualità del paesaggio fluviale.
- Conseguenza 1: il Rio Tanui è ormai considerato come "qualcosa d'altro", "altro" rispetto all'ambiente, al territorio, al paesaggio, "vetro" marginale e irrilevante, ridotto a semplice problema idraulico ad "accidente da sopportare" le cui componenti portatrici di diversità e dinamicità risultano, per la gran parte, annullate.
- Conseguenza 2: l'attuale spazio di relazione tra margine urbano e fiume, nonostante sia parte di un suggestivo contesto ambientale (stagno) ed urbanistico (Cabras), risulta completamente annullato. Inoltre, lo stesso soffre di una assenza di pianificazione che lo rende materialmente e funzionalmente. In particolare, per gli spazi aperti lungo il Rio Tanui (resistenti o quasi) è evidente il livello qualitativo estremamente basso (disordine, banalizzazione, usi impropri) conseguente anche ad una mancata gestione, a difficoltà di accessibilità, alla scarsa fruizione.

Opportunità/Ozioni strategiche

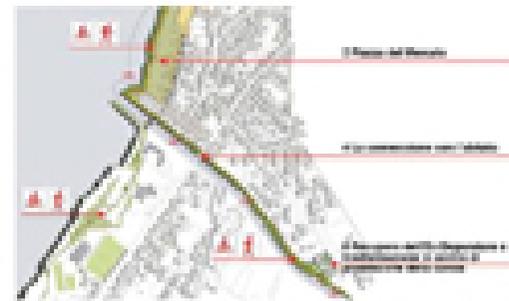
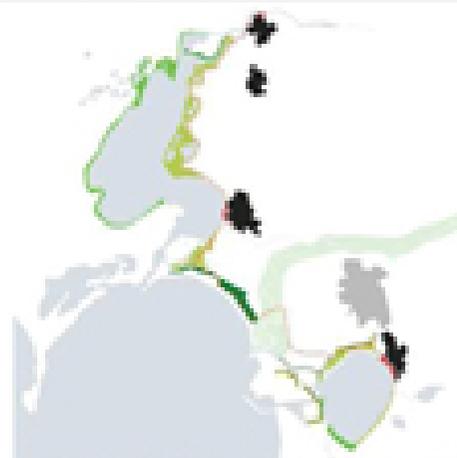
- Le opzioni strategiche sostengono, rafforzandole ulteriormente, l'ipotesi di realizzazione di un continuum geografico-territoriale (tra i Comuni di Cabras, Rida Sardo e Santa Giusta), di grande rilevanza paesaggistica-ambientale, socio-economica e culturale, avanzata dal Progetto pilota "Hibesi".
- La realizzazione del continuum geografico-territoriale va nella direzione di una ri-composizione morfologica dello spazio-fronte urbano/fiume-fronte urbano, quale nuova "interfaccia" tra città e segno d'acqua, un ideale "filo rosso" in direzione stagno, che apre inedite prospettive fruttivo-connettive, visuali-percettive e funzionali-coesive.
- La realizzazione del continuum geografico-territoriale permette, in altre parole, di interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/fiume-fronte urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata, con particolare attenzione nei confronti dell'accessibilità, della fruibilità dei luoghi, valorizzando le singole peculiarità e potenzialità, anche attraverso la realizzazione di spazi verdi di connessione e aree per il tempo libero (jetty-front).
- Muovendosi in questo senso, si sottolinea la necessità di recuperare e ricomporre i sistemi relazionali (sociali, spaziali, paesaggistici ed ambientali) tra l'abitato di Cabras e il Rio Tanui, capaci di conferire alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, contribuendo così alla realizzazione di conflitti di mediazione urbano-fluviale.
- Tutto ciò richiede di reinvestire il centro urbano di Cabras dell'antico ruolo di "custode delle acque", volgendo l'impegno di difesa verso le valenze ambientali e paesaggistiche nella direzione di una nuova opportunità di governance e di sostenibilità, restituendo in piano un sufficiente grado di naturalità al segno-d'acqua, anche attraverso opere di ingegneria naturalistica e azioni best practice.

MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI

Sistema Relazionale 11 | Margine urbano / Fiume / Margine urbano | Cabras / Rio Tanui / Cabras

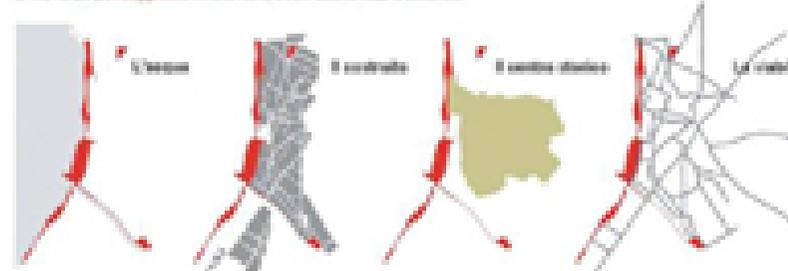
Opportunità/Opzioni strategiche

- Le azioni strategiche coinvolgono, affiancandosi ulteriormente, ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Rio Sardo e Santa Giusta), di grande rilevanza paesaggistica-ambientale, socio-economica e culturale, inserita nel Progetto piano "Tibona".
- La realizzazione del continuum geografico territoriale va nella direzione di una ri-composizione morfologica dello spazio fronte urbano/nel fronte urbano, quale nuovo "interfaccia" tra città e segno d'acqua, un ideale "rio novo" in direzione d'acqua, che apre in altre prospettive funzivo-conettive, visuali-percettive e funzionali-riorganiche.
- La realizzazione del continuum geografico territoriale permette, in altre parole, di interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/nel fronte urbano quale tessuto connettivo in una visione integrata, con particolare attenzione nei confronti dell'accessibilità, della fruibilità dei luoghi, valorizzando le singole peculiarità e potenzialità, anche attraverso la realizzazione di spazi verdi di connessione e aree per il tempo libero (walkways).
- Rilucendo in questo senso, si sottolinea la necessità di recuperare e ricomporre i sistemi relazionali (sociali, spaziali, paesaggistici ed ambientali) tra l'abitato di Cabras e il Rio Sardo, capaci di conferire alle configurazioni che li compongono caratteri di architettura del paesaggio, contribuendo così alla riduzione dei conflitti di mediazione urbano-fluviale.
- Tutte tali scelte di rivitalizzare il centro urbano di Cabras dall'intero arco di "quarzo delle acque", rispondendo l'impegno di difesa verso le visioni ambientali e paesaggistiche nella direzione di una successione di governare e di scolarità, restituendo in primo un sufficiente grado di naturalità al segno d'acqua, anche attraverso spazi di ingegneria naturalistica e azioni best practices.



ri-composizione morfologica e paesaggistica del fronte urbano/nel fronte urbano, quale nuovo "interfaccia" tra città e segno d'acqua

ipotesi di realizzazione di un continuum geografico territoriale (tra i Comuni di Cabras, Rio Sardo e Santa Giusta), di rilevanza paesaggistica-ambientale, socio-economica e culturale



interpretare lo "spazio di margine" fronte urbano/nel fronte urbano, quale tessuto connettivo in una visione integrata

MATRICE METAPROGETTUALE PER LA QUALITÀ PAESISTICA DEI SISTEMI RELAZIONALI - ESEMPI

Sistema Relazionale 11 | Margine urbano / Fiume / Margine urbano | Cabras / Rio Tanui / Cabras



In conclusione: elementi innovativi

L'elemento innovativo dell'apparato metodologico proposto (**Abaco e Matrice**) è riconducibile al fatto che **esso non si limita** a segnalare i **possibili rischi** a carico del paesaggio (**alterazioni**), conseguenti alle interconnessioni tra i diversi Scenari, **ma mira ad indicare le potenzialità e le opportunità** che da tali sistemi relazionali potrebbero derivare, **per uno sviluppo fondato sul paesaggio stesso** e proprio per questo **capace di garantirne la qualità e la durata nel tempo.**

L'apparato metodologico, altresì, **presenta aspetti di validità non solo se riferito-limitato** ai tre Scenari indagati (*paesaggi delle acque, dei margini urbani, delle infrastrutture*), **ma anche** rispetto ai temi e alle problematiche della progettazione paesistica in generale.

A riprova sarebbe sufficiente **ri-calibrare la struttura degli strumenti metodologici** (Abaco e Matrice), prendendo in considerazione (anche) **altri Scenari** (*paesaggio agrario, paesaggio della bonifica, paesaggio archeologico*) e, conseguentemente, **altri Sistemi Relazionali** (esempio: *marginale urbano/paesaggio della bonifica; strada/paesaggio agrario*), applicandoli/sperimentandoli **in altri Ambiti di paesaggio** del PPR, per ottenere un impianto metodologico **comunque opportuno e appropriato**.